

ficio e della dedizione verso i propri fratelli, e soprattutto il dono della intimità semplice e dolce della casa.

Con i provvedimenti assistenziali ed economici in prò dei lavoratori, con la legge sulle malattie professionali, con l'istituzione del dopolavoro, con la creazione dell'Opera Balilla, il Regime fascista ha saputo circondare tutta la giornata del cittadino italiano del conforto della sua azione tutoria pronta e realizzatrice: mercè l'Opera maternità e infanzia il Regime ha dato all'operaio il conforto della sicurezza sulla salute dei figli, ed ha fondato insieme; su basi solide e sicure, il cammino delle generazioni che sorgono.

Ma noi non dobbiamo arrestarci ai risultati ottenuti: dobbiamo perfezionarli e andare oltre. Nuovi compiti assistenziali si delineano e si presentano ogni giorno di più; compiti ad assolvere i quali tutte le provvidenze già emanate debbono concorrere per rendere l'azione statale ancora più salda, e ribadire i vincoli di solidarietà fra Stato e individui.

L'Opera maternità e infanzia deve, pertanto, divenire l'arma migliore per combattere una grave insidia: la tubercolosi infantile. La tubercolosi è oggi la malattia sociale più grave, essa è anzi un fenomeno sociale. È un fenomeno sociale perchè svela un cambiamento costituzionale della razza, conseguenza dei nuovi doveri cui l'organismo deve rispondere.

È l'affollamento delle città, è il lavoro intenso in ambienti chiusi, è la vita costretta e malsana in piccolo spazio, il fondamento dell'infezione tubercolare.

Ma noi questo pericolo possiamo combatterlo e sperare di vincerlo, perchè la tubercolosi non è un male che intacca la stirpe, ma l'individuo, che è il momento presente della stirpe: la tubercolosi non è trasmissibile, non scuote dalle fondamenta la razza: ecco perchè, intervenendo a tempo, noi possiamo salvare le generazioni sorgenti, pur se esse provengono da un nucleo familiare colpito.

Certamente questo è un periodo di crisi per la nostra razza che da agricola è troppo rapidamente divenuta industriale, che da rurale si è troppo violentemente esposta ai pericoli dell'urbanesimo.

Ecco perchè saggiamente il Regime ha congiunto alla lotta contro la tubercolosi l'impulso alla ruralizzazione e allo sfollamento degli agglomerati cittadini.

L'Opera maternità e infanzia dovrà intensificare negli anni futuri, e questo è il pensiero del suo capo l'onorevole Blanc, la bat-

taglia che su questo campo ha già ingaggiato: dovrà affrontarla e coordinarla con le disposizioni, che già ora tra tante difficoltà pur cominciano ad attuarsi sulla ruralizzazione e sul concentramento degli Enti assistenziali, dei troppi Enti assistenziali ora esistenti.

Lotta certamente difficile, ma che un'altra previdenza del Regime fascista, quella della bonifica integrale, potrà rendere fra non molto più facile; perchè è la terra sana quella da cui nascono gli individui sani.

La nemesis che abbatte le stirpi e distrugge le civiltà, così come le crea, è pur sempre la terra. È la terra che nutre e difende colui che sa lavorarla, mentre respinge da sé e uccide chi la trascura (Zaratustra).

Bonificare, ruralizzare, mandare i piccoli esseri minacciati a vivere al sole nei campi aperti: ecco i tre stadi fondamentali della lotta contro la tubercolosi infantile.

L'Opera nazionale Balilla, inscendendosi, con alla testa il suo capo, nel campo della pubblica istruzione, ne ha portato il compito alla sfera più vasta e più nobile di educazione nazionale; l'Opera per la maternità e infanzia affrontando ora la lotta contro la tubercolosi infantile trasforma quella che era una battaglia di difesa sociale, in un'azione di previdenza e di elevazione sociale; come il Patronato nazionale, estendendo la legge per gli infortuni sul lavoro agli operai della bonifica, ha innalzato e pareggiato questi umili lavoratori al livello morale dei combattenti sui campi di battaglia.

Così il Fascismo, prospettandosi, affrontando e risolvendo i problemi vitali dell'assistenza nazionale in tutti i suoi campi, ha saputo suscitare, da quelli che erano una volta sterili voti o banali capitoli di ordinaria amministrazione, organismi sani potenti e fecondi di bene, che con la loro azione concorde e coordinata, penetrando nel profondo delle necessità biologiche e etiche degli individui, migliorano la razza fisicamente, e moralmente la innalzano. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Capoferri. Ne ha facoltà.

CAPOFERRI. Onorevoli camerati, premetto che non parlerò più di dieci minuti. Gli onorevoli relatori del bilancio dell'interno hanno opportunamente asserito che sia quasi superfluo soffermarsi a discutere sul bilancio del Ministero degli interni, poichè la sua vasta materia e i problemi essenziali che lo investono vengono presentati al paese con quel costante ritmo, che caratterizza la vita del nostro regime alle grandi adunate